

NATALE 2020 - IL PRESEPIO VISTO DAI PAPI

*Davanti a quelle statuine ritorniamo tutti bambini, ed è da credere che anche i pontefici, dai più austeri ai più giocosi, sperimentino questa felice regressione all'infanzia, pur senza dimenticare di sottolineare il **valore teologico** di quella rappresentazione che si replica uguale e diversa dai primi secoli della cristianità.*

RADIOMESSAGGIO DI SUA SANTITÀ PIO XII

Con sempre nuova freschezza di letizia e di pietà, dilette figli dell'universo intero, ogni anno al ricorrere del Santo Natale, risuona dal presepe di Betlemme all'orecchio dei cristiani, ripercuotendosi dolcemente nei loro cuori, il messaggio di Gesù, Luce in mezzo alle tenebre; un messaggio che illumina con lo splendore di celestiali verità un mondo oscurato da tragici errori, infonde una gioia esuberante e fiduciosa ad un'umanità, angosciata da profonda e amara tristezza, proclama la libertà ai figli d'Adamo, costretti nelle catene del peccato e della colpa, promette misericordia, amore, pace alle schiere infinite dei sofferenti e tribolati, che vedono scomparsa la loro felicità e spezzate le loro energie nella bufera di lotta e di odio dei nostri giorni burrascosi.



RADIOMESSAGGIO DI NATALE DELL'ANNO 1959

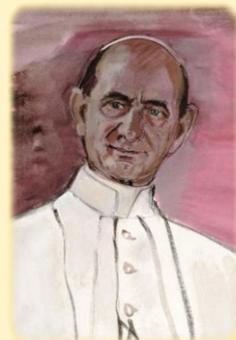
Così Giovanni XXIII, rivolgendosi al mondo intero, si riferisce alla semplicità del presepe. O Gesù, che tenerezza questo arrivo delle nostre anime innanzi alla semplicità del presepio: che commozione soave e pia dei nostri cuori: che desiderio vivo di cooperare tutti insieme alla grande opera della pace universale innalzi a te, divino autore e principe della pace! A Betlemme tutti devono trovare il loro posto.

Il presepio lo prepariamo con cura durante tutto l'avvento, ma ora, dopo la nascita di Gesù, e particolarmente in un Natale travagliato come l'attuale, lo contempliamo con un altro sguardo...

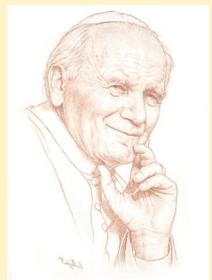
Ecco da **PAPA PAOLO VI** il richiamo alla sostanza spirituale della tenera rappresentazione domestica.

ANGELUS DEL 21 DICEMBRE 1969.

Certamente il presepe è un segno con un peso teologico forte, la concreta rappresentazione dell'ingresso di Dio nella storia umana. Però è impossibile scindere la progettazione, la costruzione, la contemplazione del presepe ...dal coinvolgimento attivo dei bambini. E forse, proprio per affinità con quel bambino della mangiatoia. Ci ralleghiamo vivamente con voi, figliuoli carissimi. L'impegno con cui avete applicato il vostro spirito di iniziativa e la vostra genialità nella costruzione del Presepio, Ci dice che voi non siete soltanto i piccoli continuatori di una delle più belle e poetiche tradizioni cristiane. Il presepio per voi è qualcosa di più. È il rinnovato incontro col Salvatore Gesù; è la vostra risposta a Colui che si è fatto bambino per salvarci, che è il vostro Amico divino, che vi ama e vi apre le braccia in un sorriso di letizia e di pace.



12 DICEMBRE 2004. L'ULTIMO NATALE DI PAPA GIOVANNI PAOLO II



Piccolo o grande, semplice o elaborato, il presepe costituisce una familiare e quanto mai espressiva rappresentazione del Natale.

*È un elemento della nostra cultura e dell'arte, ma soprattutto un **segno di fede** in Dio, che a Betlemme è venuto "ad abitare in mezzo a noi" (Gv 1,14). Come ogni anno, tra poco benedirò i Bambinnelli, che nella Notte Santa verranno collocati nei presepi, dove si trovano già san Giuseppe e la Madonna, silenziosi testimoni d'un sublime mistero. Con il loro sguardo d'amore essi ci invitano a vegliare e pregare per accogliere il divino Salvatore, il quale viene a recare al mondo la gioia del Natale.*

Una abitudine cui non si sottrasse neppure papa Benedetto XVI ...

ANGELUS DEL 13 DICEMBRE 2009

In questa domenica, secondo una bella tradizione, i bambini di Roma vengono a far benedire dal Papa le statuine di Gesù Bambino, che porranno nei loro presepi. E, infatti, vedo qui in Piazza San Pietro tanti bambini e ragazzi, insieme con i genitori, gli insegnanti e i catechisti. Carissimi, vi saluto tutti con grande affetto e vi ringrazio di essere venuti. È per me motivo di gioia sapere che nelle vostre famiglie si conserva l'usanza di fare il presepe. Però non basta ripetere un gesto tradizionale, per quanto importante. Bisogna cercare di vivere nella realtà di tutti i giorni quello che il presepe rappresenta, cioè l'amore di Cristo, la sua umiltà, la sua povertà. È ciò che fece san Francesco a Greccio: rappresentò dal vivo la scena della Natività, per poterla contemplare e adorare, ma soprattutto per saper meglio mettere in pratica il messaggio del Figlio di Dio, che per amore nostro si è spogliato di tutto e si è fatto piccolo bambino.

